

Il ministero risponde a Pedulli (Ds) su Elettra **“Mancano ancora due pareri sulla centrale di Durazzanino”**

FORLÌ - "Su Elettra il ministro tenga conto dei pareri negativi di tutte le istituzioni interessate". A chiedere a Roma di rispettare la volontà delle comunità locali è il parlamentare della Quercia Giuliano Pedulli che lo scorso dicembre ha ripresentato una interrogazione sulla procedura di Via in corso per la centrale elettrica di Durazzanino. Lo scorso aprile, la società italo svizzera promotrice del progetto, la Atel, ha presentato una documentazione integrativa del progetto iniziale aggiungendo alla cen-

trale da 800 megawatt turbogas, un sistema di riduzione delle emissioni di ossidi di azoto. Documentazione che, secondo il ministero dell'ambiente che ha risposto alla interrogazione di Pedulli, è ancora in fase di esame. All'appello poi mancano ancora i pareri del ministero dei beni culturali e l'istruttoria tecnica della commissione di Via solo allora si concluderà il procedimento autorizzativo e il ministero assicura che "saranno considerati tutti i pareri, le proposte del pubblico e dei soggetti istituzionali".

Intervengono anche gli artigiani: "Le lobby sono fisiologiche, ma serve più trasparenza"

L'esiliato dalla "mafia"

Il musicista Danilo Rossi: "Bartoletti ha visto giusto"

FORLÌ - "Forlì città mafiosa? Sono d'accordo. E' il classico esempio di posti dove saper garantire a tutti una fetta di orticello è più importante che saper fare le cose". Non aveva usato il termine "mafioso" ma il concetto di "ma-

fia degli amici" lo aveva espresso a più riprese sollevando un dibattito che era andato avanti per settimane. E' Danilo Rossi, forlivese, musicista di fama internazionale e prima viola alla Scala di Milano che proprio due anni

fa le "aveva cantate" a un Comune sordo alle esigenze della musica forlivese e prigioniero di una gestione clientelare della cultura. Oggi torna a intervenire dopo le accuse di Marino Bartoletti e dice: "Sono di sinistra ma a Forlì

non cambia nulla e Bartoletti ha ragione". E sull'argomento intervengono anche le associazioni degli artigiani che prendono le distanze dall'appellativo "mafioso", ma sottolineano un'esigenza di maggior trasparenza nella scelta degli incarichi pubblici.